

VERSO LA REALIZZAZIONE DEL DEPOSITO NAZIONALE

CON LA REALIZZAZIONE DEL DEPOSITO NAZIONALE E DEL PARCO TECNOLOGICO ANCHE L'ITALIA SI ALLINEERÀ AGLI STANDARD DI ALTRI PAESI CHE DA TEMPO SI SONO DOTATI DI DEPOSITI ANALOGHI. L'INFRASTRUTTURA CONSENTE DI CHIUDERE IL CICLO ELETTRONUCLEARE CON REQUISITI DI SICUREZZA A LUNGO TERMINE. AL MOMENTO SIAMO IN ATTESA DELLA PUBBLICAZIONE DELLA CARTA NAZIONALE DELLE AREE POTENZIALMENTE IDONEE.

Il Deposito nazionale è un'infrastruttura ambientale di superficie dove saranno sistemati in via definitiva i rifiuti a bassa e media radioattività, prodotti in Italia. Esso sarà collocato all'interno di un nuovo Parco tecnologico. La sua realizzazione, affidata a Sogin dal decreto legislativo n. 31 del 2010, è indispensabile, poiché siamo fra i pochi paesi occidentali a non avere un sistema di gestione dei rifiuti radioattivi con destinazione finale unica e sicura nel lungo periodo. Tale infrastruttura ci consentirà innanzi tutto di chiudere il ciclo elettronucleare, riportando a prato verde i siti, alla fine del *decommissioning* dei nostri impianti nucleari dismessi. In sua assenza, saremmo costretti a mantenere i rifiuti prodotti dallo smantellamento nei depositi temporanei presenti in ogni sito, che, pur rispettando i requisiti di sicurezza nel medio termine, non possono essere la soluzione definitiva. Così come resterebbero distribuiti in diversi centri di stoccaggio sul territorio nazionale i rifiuti prodotti ogni giorno dalla medicina nucleare, dall'industria e dalla ricerca. Il Deposito consentirà al nostro paese, come previsto dalle direttive europee, di allinearsi agli standard di altri paesi che da tempo si sono dotati di depositi analoghi sul proprio territorio, valorizzando al tempo stesso il *know-how* già acquisito in Italia. Il Deposito nazionale è così un tassello essenziale per una filiera sicura, controllata ed efficiente, per la gestione e la definitiva messa in sicurezza dei rifiuti a bassa e media radioattività.

I depositi in Europa

Deposit definitivi per i rifiuti radioattivi di moderna concezione, basati sull'utilizzo di barriere ingegneristiche e/o naturali poste in serie, sono in esercizio in Finlandia, Francia, Norvegia

(seppur non abbia mai avuto centrali nucleari), Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Svezia, Ungheria. In Germania un deposito definitivo è in fase di autorizzazione all'esercizio, mentre in Svizzera è in corso la procedura di localizzazione. I Paesi Bassi, infine, si sono dotati di un deposito centralizzato per lo stoccaggio temporaneo di lungo periodo, in attesa di una decisione per la sistemazione definitiva. La maggior parte dei paesi europei ha, dunque, realizzato o sta realizzando depositi di rifiuti a bassa e media radioattività, adottando processi di localizzazione sempre più caratterizzati, seppur con modalità diverse, dal coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali.

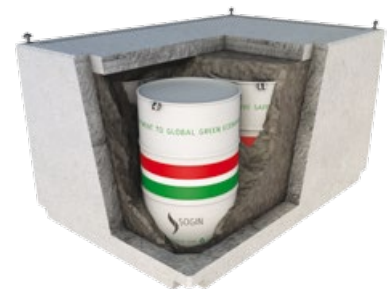
La consultazione pubblica

L'articolo 22 del nuovo Codice degli appalti recentemente approvato istituisce nel nostro paese l'obbligo di adottare la procedura del *dibattito pubblico* e la trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali. Per la realizzazione del progetto Deposito nazionale e Parco tecnologico, già il decreto legislativo 31/2010 prevede che sostanzialmente per la prima volta venga avviato nel nostro paese un processo di consultazione pubblica per la localizzazione e realizzazione di un'opera di interesse strategico. L'iter di localizzazione del sito che ospiterà il Deposito nazionale prevede, infatti, oltre agli aspetti tecnici, proprio la partecipazione e il coinvolgimento dei territori interessati, permettendo auspicabilmente di raggiungere una scelta condivisa.

Il percorso è partito con la pubblicazione della Guida tecnica n. 29, contenente i criteri di localizzazione definiti da Ispra, e oggi Sogin è in attesa del nulla osta da



1



2

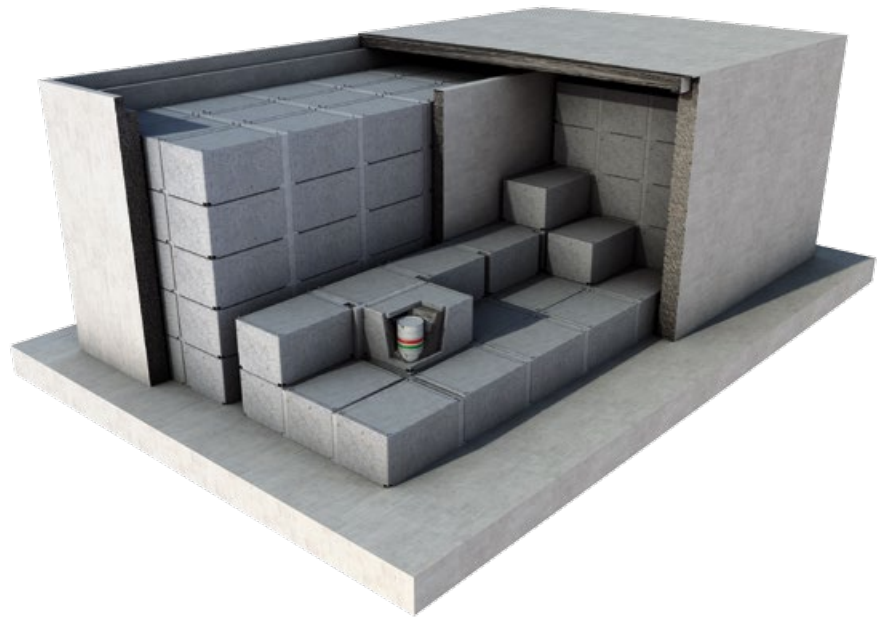
parte dei ministeri competenti (Sviluppo economico e Ambiente), che stanno effettuando approfondimenti tecnici, per la pubblicazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (Cnapi). Una volta pubblicata sul sito depositonazionale.it, la Cnapi, insieme

- 1 Prima barriera (manufatto).
- 2 Seconda barriera (modulo).
- 3 Terza barriera (cella).
- 4 Copertura multistrato.

con il progetto preliminare, sarà oggetto di consultazione pubblica per 120 giorni. Questa fase si articolerà in seminari regionali e un successivo seminario nazionale con tutti i soggetti interessati, come Regioni, Comuni, associazioni ambientaliste, mondo scientifico, cittadini. Nello spazio della consultazione pubblica le istanze dei territori potranno legittimarsi dal punto di vista scientifico, economico e sociale e potranno divenire parte fondante del percorso per arrivare alla localizzazione del sito idoneo. Al termine, la Carta verrà aggiornata sulla base delle osservazioni pervenute e dalle risultanze dei conseguenti approfondimenti tecnici. Verrà quindi approvata e pubblicata la Cnai, ossia la Carta nazionale delle aree idonee. A questo punto i Comuni e gli enti locali potranno manifestare il loro interesse, non vincolante, ad approfondire sui loro territori studi tecnici di dettaglio. Il processo descritto occuperà complessivamente un periodo di circa 4 anni per l'individuazione del sito; altri 4 anni circa saranno necessari alla progettazione esecutiva e costruzione del Deposito nazionale.

Il progetto italiano

Il Deposito nazionale sarà costituito dalle strutture per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività e da quelle per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi ad alta attività: il 60% deriva dalle operazioni di smantellamento degli impianti nucleari, mentre il restante 40% dalle attività di medicina nucleare, industriali e di ricerca, che continueranno a generare rifiuti anche in futuro. Assieme al Deposito nazionale verrà realizzato un Parco tecnologico, un centro per la ricerca e l'innovazione nei settori della gestione dei rifiuti radioattivi e della salvaguardia ambientale, creando opportunità per professionalità di eccellenza. Tenendo conto del Parco tecnologico, degli edifici di servizio e delle aree di rispetto, la superficie totale occupata dall'infrastruttura sarà di circa 150 ettari. Complessivamente il deposito ospiterà circa 90 mila metri cubi di rifiuti, di cui 75 mila a bassa e media attività e circa 15 mila ad alta attività. Questi ultimi, in particolare, saranno stoccati temporaneamente in un insieme di edifici, il Complesso stoccaggio alta attività, in attesa dello smaltimento in un deposito geologico di profondità. I circa 75 mila metri cubi di rifiuti a bassa e media attività troveranno, invece, nel Deposito nazionale la loro sistemazione



3



4

definitiva. In linea con le migliori esperienze internazionali, il progetto prevede una serie di grandi contenitori in calcestruzzo armato, detti celle, all'interno dei quali verranno collocati ulteriori contenitori, i moduli, che racchiuderanno a loro volta i contenitori metallici con i rifiuti radioattivi già condizionati, detti manufatti, provenienti dai luoghi dove sono stati prodotti. Una volta completato il riempimento, le celle saranno ricoperte da strati di materiale inerte e impermeabile, a ulteriore protezione da eventuali infiltrazioni d'acqua. Durante tutta la vita del Deposito nazionale, pari a circa 300 anni, si svolgeranno le diverse attività di monitoraggio, agevolate anche da un sistema di drenaggio, installato sotto ciascuna cella, che assicurerà la raccolta e il trattamento dell'acqua derivante da eventuali infiltrazioni o condense all'interno delle celle. Il costante monitoraggio sul Deposito, insieme con

l'applicazione dei criteri di localizzazione, la progettazione della struttura secondo i più alti standard di sicurezza e il sistema autorizzativo e di controllo rigoroso, garantiranno la sostenibilità ambientale del progetto.

Le esperienze riscontrabili in altri paesi europei, dove già da tempo sono in esercizio infrastrutture analoghe a quella che verrà realizzata in Italia, mostrano che le comunità locali ne ricavano significativi vantaggi, in termini occupazionali e di crescita del Pil locale, a fronte di nessuna alterazione dei principali parametri ambientali, essendo la limitazione delle destinazioni d'uso delle aree circostanti il Deposito nazionale la ricaduta negativa più significativa.

Giuseppe Zollino

Presidente Sogin